

Il dibattito sul regolamento comunale

Settantamila euro e una seduta intera per cambiare due virgole

«Il regolamento comunale di Genova va abbastanza bene, nel senso che è uno dei meno peggio a livello nazionale. Contuttò problemi che ha la nostra città, soprattutto per occupazione e sviluppo, si sono buttati via 25 commissioni e 70 mila euro per lasciarlo sostanzialmente com'era». Il capogruppo del Carroccio Edoardo Rixi commenta così la seduta di ieri in Sala Rossa, dove per tutto il pomeriggio si è discusso su cavilli e cavillini per le modifiche regolamentari. Da un lato, il capogruppo Udc Alfonso Gioia che avrebbe voluto cambiare il sistema delle interrogazioni durante il question-time iniziale: una per ogni 40 consiglieri. Dall'altro il centrodestra che voleva lasciare più spazio alla meritocrazia con la scelta delle interrogazioni urgenti sul tema della

settimana, senza preclusioni di gruppo. Dall'altra ancora, la bagarre fra M5S e Pd, con i grillini che hanno presentato 50 emendamenti e la successiva proposta di ritirarli se i democratici avessero fatto altrettanto. «Si sono spesi 70 mila euro e si sono riunite 25 commissioni - tuona Lucio Padovani (Lista Doria) - per arrivare in aula non preparati sulle modifiche al regolamento. Occorre maggiore serietà». «Il nostro regolamento è roba da Burundi - replica Gioia - invece dovrebbe avere una funzione di garanzia. La maggioranza del Pd non sarebbe dovuta intervenire». «Noi vogliamo lavorare per fare opposizione costruttiva - dice il capogruppo FI Lilli Lauro - e non perdere tempo come fanno i consiglieri del M5S. Qui si vorrebbe zittire chi vuole af-

frontare i problemi da discutere ogni settimana in favore della cittadinanza. Se dovessi parlare ogni 40 documenti, finirei per accendere il microfono una volta ogni paio di mesi. È inaccettabile». Ieri il capogruppo del M5S Paolo Putti ha spiegato che nel 2013 i cinque grillini hanno ricevuto 8.128,69 euro e speso 118 euro (1,45 per cento) lasciando nelle casse di Tursi 8.010,69 euro. Inoltre, dai banchi della Sala Rossa hanno sventolato fotocopie raffiguranti l'Urlo di Munch, una frase di Gandhi «Prima ci ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi vinci» e una sagoma di cartone del sindaco Marco Doria «colpevole» di non essere neanche andato a Roma alla manifestazione dell'Ance.

Fabrizio Graffione

www.ecostampa.it

